



## Latte alla stalla: il conto profitti e perdite

**I**l latte è buono, nutriente, salutare. Ma chi lo produce deve vedersela con il conto profitti e perdite e così la poesia della campagna va a farsi



friggere. Anche perché il conto profitti e perdite delle stalle bresciane è, se si conteggiano tutti i costi anche quelli occulti, in rosso da parecchio tempo. Poi magari tra i costi espliciti e i ricavi si palesa un piccolo margine che fa ripartire qualche investimento. Mentre scriviamo il margine è completamente eroso per chi conferisce all'industria, resta in parte per chi porta il latte in cooperativa. Cerchiamo di spiegare con una tabella avvertendo che la rilevazio-

ne è relativa all'anno 2011 e i dati proposti in tabella sono una media, cioè c'è qualcuno che va meglio di quanto scritto e chi sta vendendo il campicello per non chiudere.

Il 2011 (quello esaminato in tabella) è un caso di scuola. Si è trattato di un anno con i ricavi migliori da tempo, ma è stato, per colpa dei costi, uno degli anni più difficili. I costi diretti di un quintale di latte, che trovate in tabelle a 33,43 euro, erano stati nel 2009 di 25,08 euro. Sono cresciuti soprattutto per il costo dei mangimi e dell'energia. Ma sono aumentati anche gli affitti e il costo del lavoro dipendente così che un quintale di latte nelle stalle campione è salito a 52,11 euro il quintale contro i 42,78 euro del 2009 e i 45,63 euro del 2010. Quanto al 2012 il calcolo è difficile. I prezzi dei mangimi sono saliti e scesi con variazioni fino al 300% con punte massime durante l'estate. A fine anno sembrano assestati.

Così il prezzo del latte alla stalla, calcolato compresa l'Iva a spugna (gli allevatori trattengono il 9%) e i premi qualità, è "inutilmente" cresciuto da 36,452 euro del 2009 a 41,12 euro del 2010 fino a 47,41



euro del 2011 per scendere nel 2012 attorno ai 43 euro. Copre solo l'85% dei costi. Aggiungendo il ricavo della vendita di vacche di fine carriera e vitelli, si arriva a coprire il 92,70% dei costi. Il profitto è quindi negativo e viene coperto solo dalla Pac cioè il contributo europeo che viene erogato (tramite la Regione) in base alla terra coltivata. Attualmente il contributo europeo porta in cassa circa 3,78 euro per ogni quintale di latte. Il margine di utile sta in questa erogazione, ma l'Ue sta rivedendo pesantemente la propria politica agricola puntando a ridurre i costi e quindi i contributi. Inoltre nel 2015 scompariranno le quote di produzione del latte e il prezzo potrebbe crollare.

C'è però una cosa da spiegare: se si applica la vecchia e inossidabile economia "del cassetto" (se a fine mese restano soldi guadagno, se è vuoto perdo) si può avere una situa-

## Quanto costa a Brescia produrre un quintale di latte

<b>COSTI DIRETTI</b>	<b>€ / 100 KG.</b>	<b>INCIDENZA %</b>
Mangimi acquistati	17,00	51,00%
Foraggi acquistati	2,60	7,80%
Anticipazioni colturali	1,92	5,75%
Acquisto animali	0,30	0,90%
Fase sanitaria e fecondazione	1,75	5,00%
Gasolio e Elettricità	2,27	6,80%
Acqua	0,27	0,80%
Assicurazioni	0,30	0,90%
Contoterzisti	1,17	3,50%
Manutenzioni	1,62	4,85%
Spese Generali	4,23	12,50%
<b>Totale Costi Diretti</b>	<b>33,43</b>	<b>64,10%</b>
<b>FATTORI DI PRODUZIONE</b>	<b>€ / 100 KG.</b>	<b>INCIDENZA %</b>
Ammortam. Macch. e Fabbricati	5,16	28,00%
Costo Terra in proprietà	1,41	7,50%
Costo Terra in affitto	2,14	11,50%
Costo lavoro familiare	3,23	17,50%
Costo lavoro dipendente	5,13	27,50%
Interessi	1,61	9,00%
<b>Totale fattori di produzione</b>	<b>18,68</b>	<b>36,00%</b>
<b>Totale Costo produzione</b>	<b>52,11</b>	

zione distorta. Nel mitico cassetto di famiglia, che tiene conto solo dei costi diretti, sono avanzati 13,98 euro il quintale nel 2009, 17,75 euro nel 2010 e 17,97 euro nel 2011.

Lo scenario di riferimento è però quello globale. E c'è un dato utile per non farsi trovare impreparati: gli andamenti del prezzo mondiale del latte ci mettono circa 8 mesi per trasferirsi in Italia, c'è quindi un po' di tempo per correre ai ripari o per sperare e tenere duro. In questo momento i prezzi stanno leggermente risalendo, ma per saperlo fino in fondo si dovrebbe prevedere cosa fa la Cina. È il più grande acquirente di latte in polvere ed inevitabilmente decide il prezzo mondiale.

G. M. P.

